

Messaggio

numero	data	Dipartimento
5688	30 agosto 2005	ISTITUZIONI
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 21 febbraio 2005 presentata da Roland David per il Gruppo PPD "Indire una Tavola rotonda fra Cantone e Comuni"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con la mozione citata il deputato Roland David, a nome del Gruppo PPD, ci chiede di "Indire una tavola rotonda volta a portare sullo stesso tavolo delle trattative tutti gli Enti attivi nella gestione della cosa pubblica".
Diamo seguito alla stessa formulando le seguenti considerazioni.

Le premesse contenute nell'atto parlamentare citato ci permettono preliminarmente di ribadire alcuni importanti concetti per quanto riguarda i rapporti di competenza Cantone-Comuni che indiscutibilmente comportano pure l'esame dell'importante tema dei flussi finanziari fra l'ente cantonale e gli enti locali ed anche, quale corollario, tra quest'ultimi.

È indiscutibile che la concretizzazione di quanto sopra, presuppone primariamente la disponibilità degli enti locali ad assumere nuove competenze ed in modo particolare la capacità di assumerle.

Pertanto, come già più volte affermato e pure condiviso dal Parlamento, l'attuale struttura di gran parte dei Comuni ticinesi non permette di demandare loro compiti importanti senza pregiudicare il conseguimento degli obiettivi di interesse pubblico. Il proseguo dei progetti aggregativi è quindi indispensabile poiché permette di sviluppare e di concretizzare questo progetto con la classe politica dei Comuni nuovi nati dal processo di aggregazione.

Non bisogna inoltre dimenticare che il corpus iuris cantonale ha costruito un sistema di accentramento di competenze decisionali a livello cantonale al quale si affianca un complesso meccanismo di deleghe decisionali (autonomia delegata) e di partecipazioni finanziarie. Non va inoltre dimenticato l'importante campo d'azione degli oltre 100 consorzi intercomunali attivi sul territorio o l'avvento di strutture di gestione regionale tramite enti parastatali o su modello Spitex.

L'ambito di autonomia residua del Comune (cfr. art. 2 LOC) è ridotto per tanto ad aspetti marginali e non sostanziali in rapporto al complesso dell'offerta pubblica di servizi.

Siamo infatti coscienti che compiti che dovrebbero essere assunti dai Comuni sono disciplinati da leggi cantonali e gestiti da strutture centrali (Cantone o enti parastatali) con però l'obbligo per il terzo livello istituzionale di finanziare i relativi costi.

Quanto precede dimostra inequivocabilmente la complessità dell'attuale offerta di servizi prestata da Cantoni e Comuni e la difficoltà nel valutare le conseguenze delle variazioni che potrebbero essere apportate in tale ambito.

I principi che precedono sono stati ulteriormente puntualizzati ed aggiornati nell'ambito del nostro rapporto al Gran Consiglio sulle linee direttive e sul piano finanziario 2004-2007 del dicembre 2003 (cfr. obiettivo n. 1, scheda n. 3: Ticino: regione che premia le responsabilità locali, pagina 29) rispettivamente nel susseguente primo aggiornamento del dicembre 2004 (cfr. pagine 31 e 32).

Per entrare ora più specificatamente nel merito della richiesta contenuta nella mozione evidenziamo immediatamente che lo scrivente Consiglio condivide gli obiettivi della stessa. Infatti, un gremio di discussione, consultazione e scambio di informazione per tutti gli ambiti dell'attività governativa che tocchi la sfera d'azione dei Comuni, è senz'altro uno strumento utile pur puntualizzando, a scanso di equivoci, che per importanti modifiche legislative quali quelle attinenti alla revisione totale della Legge sulla compensazione intercomunale, ora Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale, della Legge sulla fusione e separazione di comuni, ora Legge sulle aggregazioni e separazioni dei comuni come pure nell'ambito della revisione parziale della LOC i Comuni sono sempre stati sentiti se non addirittura coinvolti. Non dimentichiamo neppure i settori legati in particolar modo alla mobilità (per es: i PTL), al territorio, (per es: il Piano Direttore) che vengono decisi non senza preliminarmente sentire l'opinione dei Comuni.

Indiscutibilmente la riorganizzazione della Lega dei Comuni rurali e montani, oggi Associazione Comuni e Regioni di montagna ticinesi (CoReTi), e la ripresa dell'attività dell'Associazione dei comuni urbani ticinesi (ACUTI), di per sé già rendono più agevole l'instaurazione di un rapporto di collaborazione tra i due livelli istituzionali.

A sostegno di questa nostra affermazione basta rimandare ai recenti incontri che abbiamo avuto con delle delegazioni delle due associazioni testé citate in merito al tema concernente la nuova ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni.

Le importanti trattative oggi in atto esigono che in quel contesto le due parti possano autonomamente individuare le migliori modalità con le quali trovare le giuste soluzioni, consolidare il dialogo e renderlo costante nel tempo.

In quest'ottica abbiamo già dichiarato la nostra disponibilità di dare avvio ad un progetto congiunto organizzato su basi paritarie.

Fatte queste considerazioni, il Governo ritiene, in questo periodo storico di difficoltà finanziarie degli enti pubblici e di revisione dei compiti dello Stato, che il rapporto di dialogo e collaborazione tra i due livelli istituzionali meriti e necessiti un rafforzamento. Per questo, si propone di dar seguito alla mozione con l'impegno da parte del Consiglio di Stato ad organizzare in modo regolare, se possibile almeno due volte l'anno, un incontro tra una propria delegazione e i rappresentanti delle due associazioni di Comuni ACUTI e CoReTi. Le date e gli argomenti all'ordine del giorno di tali incontri saranno concordati tra le parti. Per temi particolari o altre necessità, l'incontro potrà essere aperto a funzionari di settori dell'Amministrazione cantonale o ai rappresentanti di altri organismi che difendono le prerogative degli enti locali (per esempio ALPA).

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, M. Masoni
Il Cancelliere, G. Gianella

MOZIONE

Indire una tavola rotonda fra Cantone e Comuni

del 21 febbraio 2005

Il tema dei flussi finanziari fra Cantone e Comuni, come pure fra i Comuni stessi, sta in questi ultimi anni diventando sempre più attuale, ed in particolare un loro approfondimento per poter in seguito intervenire con delle correzioni sempre più necessario e richiesto da più parti.

Il divario economico fra i Comuni dei centri e quelli delle periferie è aumentato in modo notevole soprattutto a partire dall'inizio degli anni '90 e proprio ora si sta rivelando in tutta la sua gravità. Infatti, sempre più si assiste ad una tendenza contrapposta fra le finanze comunali dei pochi Comuni nei quali si concentrano le attività economiche più redditizie (in netto miglioramento) e quelli del resto dei Comuni del Cantone (in costante peggioramento).

Uno degli aspetti su cui basare il futuro concetto di sviluppo socio economico del nostro Cantone è sicuramente quello della complementarietà delle funzioni che ogni regione del Cantone svolge a favore di tutto il Ticino. Acquisito questo concetto, anche la sussidiarietà riconosciuta a livello cantonale ai Comuni finanziariamente deboli non verrà più interpretata, come sovente oggi accade, in termini negativi, ma acquisirà nuova importanza per garantire pari opportunità di vita, mediante la dotazione dei necessari servizi e delle necessarie strutture di base, anche a favore di coloro che hanno scelto di vivere nelle zone di montagna.

Nel nostro Cantone vi sono evidentemente delle regioni che maggiormente si prestano per la concentrazione di attività di tipo commerciale (banche, fiduciarie, ecc.), altre invece che più si prestano per attività di tipo turistico che ancora possono differenziarsi fra il turismo dei laghi e delle attività ad esso legate e quello di montagna, legato al turismo pedestre e di riposo nella natura.

L'art. 1 della Legge sulla pianificazione del territorio prescrive, fra le altre cose, a Confederazione, Cantoni e Comuni di proteggere le basi naturali della vita, come il suolo, l'aria, l'acqua, il bosco e il paesaggio (...), ma anche di promuovere la vita sociale, economica e culturale nelle singole parti del Paese e decentralizzare adeguatamente l'insediamento e l'economia.

Il Consiglio di Stato ha cercato di dare delle risposte concrete a questa situazione mediante due strumenti importanti, vale a dire:

- legge sulla perequazione finanziaria intercomunale;
- processo di aggregazione dei Comuni ticinesi.

Nella prima è soprattutto da salutare positivamente il fatto che finalmente il territorio è riconosciuto quale entità importante da gestire e per la quale è necessario poter disporre di mezzi. Già in questi primi anni di applicazione si è sicuramente dimostrata valida ed anche in futuro rivestirà sicuramente uno strumento importante su cui lavorare per ulteriormente migliorare la situazione.

Se di sicuro il processo di aggregazione ha portato e porterà anche in futuro alla creazione di nuovi Comuni, più importanti sia dal profilo territoriale che da quello demografico, e quindi di riflesso ad una più corretta e razionale gestione della cosa pubblica, è pur vero che senza dei correttivi in campo socio-economico, difficilmente questo importantissimo progetto potrà portare grossi miglioramenti economici per le zone periferiche.

Inoltre, quel che più preoccupa è che attualmente il processo di aggregazione, che ha subito un'accelerazione negli ultimi anni, sta subendo una fase di rallentamento. È chiaro

che lo stesso andrà rilanciato al più presto perché altrimenti anche le aggregazioni portate a termine fino ad oggi non potranno beneficiare appieno dei benefici attesi.

Nel corso degli ultimi anni, ed in particolare delle ultime settimane, si è però pure assistito ad un pericoloso rialzo dei toni, talvolta anche polemici, in merito a tematiche importanti, che potranno prossimamente segnare il futuro del nostro Cantone:

- squilibrio palese fra Comuni "paganti" e Comuni "beneficiari" nell'ambito della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale;
- revisione dei compiti dello Stato e relativo ribaltamento di oneri e compiti ai Comuni;
- richiesta di una diversa ripartizione dei proventi dell'imposta comunale dovuta dai cittadini proprietari di una residenza secondaria fuori dal Comune di domicilio (cfr. iniziativa Roland David del gennaio 2001);
- iniziativa del Comune di Frasco su una diversa ripartizione dei canoni d'acqua;
- politica di riversione delle acque in relazione anche alla problematica della proprietà delle acque pubbliche;
- interrogazione di Elio Genazzi del settembre 2004 "Perequazione finanziaria intercomunale: monitoraggio della Legge e relativo andamento delle finanze comunali".

Si tratta di temi troppo importanti per essere portati avanti in modo talvolta scoordinato ma, quel che più preoccupa, in modo molto "gridato".

Sulla base di queste considerazioni, avvalendomi delle facoltà concesse dalla legge, mi permetto di inoltrare la presente mozione che chiede al Consiglio di Stato di:

- indire una tavola rotonda volta a portare sullo stesso tavolo delle trattative tutti gli Enti attivi nella gestione della cosa pubblica.

La stessa dovrebbe essere coordinata dai servizi del Cantone.

Base di lavoro: rivalorizzazione del concetto Ticino Città-Regione.

Principio di fondo: complementarietà delle funzioni che le diverse regioni del Cantone svolgono a favore di tutta la popolazione.

Enti da coinvolgere: Associazioni Comuni urbani (ACUTI); Associazione Comuni e Regioni di montagna ticinesi (CoReTi); Alleanza patriziale ticinese (ALPA) ed altri da definire.

Con la proposta di questo strumento operativo si ritiene di creare le basi per poter portare avanti un lavoro serio e propositivo atto a concertare e trovare le giuste soluzioni nell'interesse di tutta la popolazione ticinese.

Per il Gruppo PPD:

Roland David